

Tutto quello che avreste voluto sapere sul debito di Roma (ma non avete mai osato chiedere)¹

Il debito del comune di Roma (oggi Roma Capitale) si compone di due elementi: quello contratto prima del 28 aprile 2008 affidato a una gestione commissariale e quello accumulato successivamente, che rientra nella gestione ordinaria.

La gestione commissariale, che fu istituita dal governo Berlusconi² quando era sindaco Gianni Alemanno, ha in dote 500 milioni di euro l'anno, di cui 300 trasferiti dallo Stato centrale³ e 200 versati da Roma Capitale che li ricava attraverso una maggiorazione di 0,4% dell'addizionale comunale sull'Irpef e dai ricavi di una sovrattassa applicata ai turisti in partenza dagli aeroporti romani (Fiumicino e Ciampino).

A distanza di quasi 10 anni, ancora non è possibile quantificare con esattezza a quanto ammontava il debito accumulato fino al 28 aprile 2008, principalmente a causa di *“gravi criticità riconducibili a una sostanziale commistione nella gestione contabile tra il conto ordinario di Roma Capitale e quello di competenza della gestione commissariale”*⁴.

Al 31 dicembre 2016 il debito finanziario della gestione commissariale era di 8.991 milioni di euro, di cui 5.017 di quota capitale e 3.974 di quota interessi (valore attuale dei flussi di cassa attesi). Il debito commerciale (presunto) era, invece, di 1.323 milioni, pari al saldo tra 3.152 milioni di debiti (massa passiva) e 1.829 milioni di crediti (massa attiva). In totale fanno 10,3 miliardi di euro residui di debiti antecedenti al 28 aprile 2008.

A questi si aggiungono quelli generati da allora in poi, in gran parte accumulati dallo stesso Alemanno tra il 2008 e il 2013.

Sempre al 31 dicembre 2016 il debito finanziario della gestione ordinaria è di 1.201 milioni euro (sola quota capitale), mentre il debito complessivo è di 5.066 milioni (aumentato di 702 milioni nel solo 2016)⁵.

Riassumendo, considerando il solo debito finanziario, Roma Capitale deve smaltire 6.218 milioni di capitale residuo su mutui e prestiti a carico della gestione commissariale e ordinaria.

Giova ricordare che, con la riforma Costituzionale del 2001, è stata introdotta la cosiddetta *golden rule* sugli investimenti, ovvero che gli enti territoriali sono tenuti al pareggio di bilancio per la parte corrente e possono ricorrere all'indebitamento solo per effettuare investimenti e a determinate condizioni⁶.

Il debito storico in carico alla gestione commissariale si riferisce a 1.469 contratti di mutuo, di cui 1.339 accessi con Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) ed il resto con istituti di credito privati tra cui Banca Dexia Crediop,

¹ Di [Franco Mostacci](#), ricercatore statistico e analista socio-economico.

² Decreto Legge 112/2008 convertito con modificazioni nella Legge 133/2008 (art. 78, disposizioni urgenti per Roma Capitale).

³ Il contributo dello Stato è ora ridotto a 119,8 milioni di euro annui, in quanto nel 2014, per aumentare le disponibilità liquide di breve periodo, sono stati incassati 4,5 miliardi di euro a fronte di una rinuncia di 6,44 miliardi di euro del futuro contributo fino al 2040; un'operazione il cui costo netto è stato di circa 2 miliardi di euro.

⁴ Camera dei Deputati, *Relazione concernente la rendicontazione delle attività svolte dalla gestione commissariale per il piano di rientro del debito pregresso di Roma Capitale al 31 dicembre 2016*

⁵ Lettera D dello stato patrimoniale passivo.

⁶ Art. 119 Costituzione – comma 8: I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni ... possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio.

Intesa San Paolo, Unicredit. L'83 per cento del debito residuo è su mutui a tasso fisso e il 17% a tasso variabile, con un costo medio del debito pari al 4,2%.

La parte del leone spetta ai Buoni obbligazionari comunali (Boc) emessi in tre *tranche* a partire dal 2003 dal sindaco Veltroni per un ammontare di 1,4 miliardi di euro, con scadenza 27 gennaio 2048, quando dovrà essere restituito l'intero capitale, per il quale non si stanno facendo accantonamenti. Hanno un tasso di interesse fisso al 5,345%, che a suo tempo era compatibile con i tassi di mercato, ma che oggi appare troppo oneroso, causando una spesa per interessi di circa 75 milioni di euro l'anno.

Una volta spostato il debito pregresso alla gestione commissariale, l'amministrazione di Roma Capitale, con la gestione Alemanno, ha provveduto immediatamente a crearne di nuovo.

Debito finanziario della gestione ordinaria di Roma Capitale – Anni 2008-2016 (a), valori in euro

Anno	Sindaco	Mutui ordinari	Aperture credito e prestiti	Rata	di cui Interessi	di cui Capitale	Estinzione	Debito residuo
2008	Alemanno	5.464.654	46.217.870					51.682.524
2009	Alemanno	137.254.201	82.580.317	4.054.540	2.626.171	1.428.369		270.088.674
2010	Alemanno	122.803.750	73.784.252	17.321.807	6.961.375	10.360.432		456.316.244
2011	Alemanno	313.450.000	65.900.360	28.520.607	11.104.885	17.415.722		818.250.882
2012	Alemanno	421.166.639	59.911.059	56.590.218	20.765.629	35.824.589	43.064.729	1.220.439.262
2013	Alemanno; Marino	48.618.263	1.134.460	81.552.296	31.691.406	49.860.889		1.220.331.095
2014	Marino	41.280.000		79.391.060	32.519.004	46.872.055		1.214.739.040
2015	Marino; Tronca (C)	40.432.305		77.074.729	30.592.932	46.481.797		1.208.689.549
2016	Tronca (C); Raggi	44.437.613		80.851.113	29.195.265	51.655.847		1.201.471.314

(a) **Gianni Alemanno:** 29 aprile 2008 – 11 giugno 2013; **Ignazio Marino** 12 giugno 2013-31 ottobre 2015; **Francesco Paolo Tronca** (Commissario) 1 novembre 2015 – 21 giugno 2016; **Virginia Raggi** dal 22 giugno 2016

Tra mutui ordinari, prestiti e aperture di credito con le banche, alla fine del 2012 erano stati accumulati 1,22 miliardi di euro di nuovo debito. A partire dal 2013, con la gestione Marino, non si è fatto più ricorso a prestiti e i nuovi mutui sono di importo inferiore alla quota di capitale rimborsata, favorendo una progressiva leggera discesa del debito. Complessivamente dal 2009 al 2016 sono stati già pagati 165 milioni di euro di interessi.

Debito finanziario della gestione ordinaria di Roma Capitale al 31 dicembre 2016 per controparte bancaria, numero di posizioni e tipologia di tasso, valori in euro

Controparte bancaria	Numero	Tasso fisso	Tasso variabile	Capitale residuo	Composizione %
Cassa Depositi e Prestiti	85	464.321.365	151.450.263	615.771.627	51,3
Banca Europea per gli Investimenti	7	149.037.341	208.250.000	357.287.341	29,7
Intesa Sanpaolo	24	46.740.095	76.319.894	123.059.989	10,2
Banca Dexia Crediop	20	30.754.601	54.525.194	85.279.795	7,1
Unicredit	6	0	11.345.984	11.345.984	0,9
Banco di Sardegna	1	0	4.721.664	4.721.664	0,4
Banca di Credito Cooperativo	1	0	4.004.912	4.004.912	0,3
Totale	144	690.853.401	510.617.911	1.201.471.312	100

Il debito finanziario della gestione ordinaria di Roma Capitale è composto da 144 posizioni debitorie nei confronti di 7 istituti di credito. Le due controparti istituzionali detengono l'81% del debito residuo. Più della metà dei mutui, sia in termini numerici che di importo, è stato acceso con Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), in prevalenza a tasso fisso. Per un altro 30% circa, Roma Capitale è esposta nei confronti della Banca Europea per gli Investimenti (Bei), con una quota maggiore di mutui a tasso variabile. Tutte le posizioni debitorie nei confronti delle banche commerciali sono state aperte da Alemanno. Al 31 dicembre 2016 restavano da restituire 691 milioni di euro di mutui e prestiti a tasso fisso (il 57,5% del totale) e 511 milioni a tasso variabile (42,5%).

Capitale residuo del debito finanziario della gestione ordinaria di Roma Capitale al 31 dicembre 2016 per scadenza, numero di posizioni e tipologia di tasso(a), valori in euro

Scadenza	Numero	Tasso fisso	Tasso variabile	Totale	Valore cumulado %
31/12/2028	7	29.049.401	389.532	29.438.933	2,5
31/12/2029	23	37.524.698	104.347.203	141.871.901	14,3
30/06/2030	2		3.686.875	3.686.875	14,6
31/12/2030	22		96.926.426	96.926.426	22,6
30/06/2031	5		18.797.265	18.797.265	24,2
31/12/2031	12		149.881.900	149.881.900	36,7
30/06/2032	4	10.920.597	2.279.249	13.199.846	37,8
31/12/2032	12	60.241.120	13.299.852	73.540.972	43,9
30/06/2033	2		1.009.609	1.009.609	44,0
31/12/2034	2	37.804.718		37.804.718	47,1
31/12/2035	8	38.866.595		38.866.595	50,4
31/12/2036	18	155.670.235	120.000.000	275.670.235	73,3
31/12/2044	27	320.776.037		320.776.037	100,0
Totale	144	690.853.401	510.617.911	1.201.471.312	

(a) In assenza dei piani di ammortamento di ciascun mutuo e prestito, il valore cumulado % rappresenta solo la composizione del capitale residuo al 31 dicembre 2016 per data di scadenza.

I primi debiti saranno definitivamente smaltiti nel 2028⁷, a testimonianza della lunga durata delle obbligazioni assunte dalle amministrazioni di Roma Capitale. Bisognerà attendere il 2044 per vedere l'estinzione di tutti gli attuali debiti finanziari⁸, quando andranno in scadenza i 27 mutui concessi da Cassa Depositi e Prestiti, tutti a tasso fisso con un interesse medio del 4,46% annui.

Il tasso di interesse pagato sui debiti finanziari al 31 dicembre 2016 è mediamente del 2,24%.

Per i mutui e prestiti a tasso fisso la media è del 3,59%, variando tra un minimo di 1,82% per un mutuo di 28 milioni di euro concesso dalla Banca europea degli investimenti a un massimo di 4,49% annui per 12 mutui con Cassa Depositi e Prestiti per un ammontare di 280 milioni di euro di importo nominale, che scadranno alla fine del 2044. Non c'è che dire, Cassa Depositi e Prestiti lucra sulle spalle dei cittadini romani.

Per i mutui a tasso variabile, invece, l'interesse medio è dello 0,41%. Quello più alto, pari attualmente al 2,29%, è pagato per alcuni prestiti ventennali concessi tra il 2012 e il 2013 da Banca Dexia Crediop e da Intesa San Paolo per un totale di 15 milioni di euro.

I 7 mutui accesi con la Bei, con scadenza compresa tra il 2030 e il 2036, sono finalizzati a investimenti sulla rete metropolitana: 238 per la metro B (88 per il prolungamento B1 e 150 per il materiale rotabile) e 198 milioni per la metro C. Altri 240 milioni (di cui 150 per la linea C e 64 per il prolungamento B1) sono stati oggetto di mutui richiesti a Cdp. Per un totale di quasi 700 milioni di euro di debiti per la rete metropolitana.

Ai romani è toccato anche sostenere parte degli oneri del Giubileo, con 7 mutui ordinari di durata ventennale per complessivi 40 milioni di euro concessi da Cdp a tassi di interesse compresi tra il 2,27% e il

⁷ Con delibera n. 81 del 30 novembre 2017 l'Assemblea capitolina ha ratificato l'estinzione anticipata di 22 posizioni debitorie per un ammontare di debito residuo di circa 100 milioni di euro. L'onere di indennizzo da versare alle controparti bancarie per quasi 15 milioni di euro è a carico del Ministero dell'Interno e non rappresenta una passività per il bilancio di Roma Capitale.

⁸ Con delibera n. 26 del 25 maggio 2017 l'Assemblea capitolina ha ratificato la rinegoziazione di alcuni mutui in essere con la Cassa Depositi e Prestiti, accettando di posticipare il pagamento la quota capitale della seconda rata del 2017 per un totale di circa 10 milioni di euro. La scadenza finale del debito potrebbe slittare oltre il 2044.

2,69%, di cui 7,7 milioni trasferiti in conto capitale ad Atac, 3,5 per bagni pubblici e aree verdi e i rimanenti 29 per opere viarie. Non si farà in tempo a ripagare il debito che ci sarà un nuovo Giubileo!

Sarebbe anche interessante conoscere l'esito di questi investimenti, come pure se sono iniziati gli interventi di adeguamento alla normativa di prevenzione antincendio degli edifici scolastici, per i quali sono stati contratti nel 2016 mutui per 44 milioni euro che si vanno ad aggiungere ai 64 milioni di interventi di vario tipo sul patrimonio edilizio scolastico dell'era Alemanno.

Sempre nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012 si sono succeduti una serie di finanziamenti per un importo complessivo di 150 milioni di euro finalizzati alla manutenzione straordinaria o altri interventi inerenti la viabilità e l'illuminazione. Soldi spesi che saranno rimborsati negli anni a venire, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Tra gli impegni più rilevanti, oltre a quelli già citati e altri etichettati come investimenti vari, si evidenziano 2 mutui a tasso variabile con Cdp di 56,7 milioni per trasferimenti in conto capitale ad Acea; un mutuo trentennale di 20,7 milioni di euro del 2012 per la realizzazione di un edificio da destinare al museo nazionale dello Shoah (tasso fisso al 4,49%), collocato nella [Casina dei Vallati a via Portico d'Ottavia](#) e inaugurato il 16 ottobre 2015; un mutuo trentennale da 13,8 milioni con Cdp per la costruzione delle complanari dell'autostrada Roma-L'Aquila (tasso fisso al 4,3%) e uno ventennale di 12 milioni di euro, sempre con Cdp, per la realizzazione del sistema di trasporto pubblico a servizio dei corridoi Eur-Tor de' Cenci ed Eur-Tor Pagnotta (tasso variabile al 2,07%).

Tra l'addizionale Irpef, la soprattassa aeroportuale e il finanziamento statale per ripianare il debito storico da un lato e gli 80 milioni di euro a bilancio per le rate del debito ordinario dall'altro, i romani non se la passano bene, anche perché gli investimenti effettuati non hanno migliorato la qualità della loro vita. E andremo avanti così fino alla prossima generazione.